



RASSEGNA STAMPA 30/11- 1-2/12 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

Conte inaugura oggi a Manfredonia la vetreria rinata grazie alla Regione

Si chiude l'era Sangalli. Il rilancio con i turchi di Sisecam

BARI Sull'orlo del baratro con un presidio permanente che, per tre anni, ha lottato duramente seguendo un obiettivo: evitare la chiusura o lo smembramento del sito industriale. Ma questo pomeriggio, alle 15, grazie al lavoro incessante della Regione (da Puglia Sviluppo alla Task force dell'occupazione fino all'assessorato allo Sviluppo economico), sarà il premier Giuseppe Conte a inaugurare la «nuova» vetreria di Manfredonia (collocata nel territorio di Monte Sant'Angelo). Archiviata la fase della Sangalli arriva il rilancio targato Sisecam Flat Glass South Italy (multinazionale turca).

Si tratta di un investimento da 34 milioni (8,3 nell'ambito di un contratto di programma) che metterà in sicurezza il futuro di 161 dipendenti. Eppure, i momenti di tensione che hanno contraddistinto questa vertenza non sono mancati. Come la spinta del siste-

ma Puglia che, nel caso specifico, ha occupato uno spazio abbandonato dallo Stato (la carenza di politica di reindustrializzazione). Conte sarà accompagnato dal governatore Michele Emiliano.

«Abbiamo messo in campo - commenta Mino Borraccino, assessore allo Sviluppo Economico - una serie di strumenti di ingegneria finanziaria in grado di intercettare le esigenze del tessuto produttivo locale che, infatti, sta cogliendo le tante opportunità fornite». «La nostra società - sostiene Antonio De Vito, direttore generale di Puglia Sviluppo - ha un grande pregio. Ha ideato un sistema di supporto alle iniziative imprenditoriali che accompagna gli investitori lungo tutto l'iter amministrativo. Ciò ha un peso specifico per le multinazionali che vengono in Puglia con uno spirito costruttivo». «Il caso Sisecam - aggiunge Leo Caroli, presi-

dente della Task Force dell'occupazione - ha un grande valore simbolico. Si dimostra che reindustrializzare è possibile rispettando le normative. Anche in una terra difficile come quella di Foggia. La Regione ha fatto un grande lavoro, come anche i dipendenti che hanno preteso il rifacimento dell'altoforno». Conte, alle 17, sarà a Candela per ricevere la cittadinanza onoraria.

Oltre alla visita del premier, in tema di appuntamenti politico-economici, si registra la giornata di analisi «Cambiare la Puglia. Crescere con l'Europa. Investire nel Territorio», organizzata dal gruppo europeo dei Conservatori e Riformisti (Ecr) e Fratelli d'Italia. L'appuntamento, che prevede la partecipazione di Raffaele Fitto, è a Bari presso Villa Romanazzi Carducci dalle 9.30 alle 18.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

{ Gargano } L'iniziativa rientra nel progetto del Sistema Portuale del mare adriatico meridionale

Anche Manfredonia avrà un terminal crocieristico

Entro la prossima estate, anche Manfredonia avrà un terminal crocieristico. La struttura sarà realizzata sul molo di ponente. L'iniziativa rientra nel progetto del Sistema Portuale del mare adriatico meridionale, che punta a realizzare strutture leggere per l'accoglienza dei turisti che viaggiano sulle grandi navi.

Il terminal dovrebbe essere costruito entro maggio.

La struttura sarà costituita da un modulo che ospiterà un Infopoint, l'accoglienza per le operazioni di imbarco e sbarco e i controlli di sicurezza. Avrà

una dimensione di 15 metri per 13 e sarà alto 4 metri, con una superficie utile di 133 metri quadrati. Consterà di una hall di 80 metri quadri, due uffici da

10 metri quadri, area per i controlli di 15 metri quadri. L'obiettivo è quello di dare vita a un effettivo traffico crocieristico a Manfredonia, che ha tutte le strutture portuali per ospitare l'attracco di navi di grosse dimensioni. Il progetto Themis - ha spiegato il presidente Patroni Griffi - è finalizzato a

sostenere lo sviluppo e le attività dei porti minori, a indirizzare il traffico marittimo, in particolare crocieristico, verso territori ancora poco sfruttati turisticamente e a rafforzare le connessioni con i porti principali. Fra gli obiettivi programmati vi è anche quello di potenziare il trasporto marittimo e la connettività transfrontaliera, sostenendo lo sviluppo e le attività dei porti minori ingloban-

doli nelle rotte cross-border e regionali e intercettando il traffico passeggeri, in particolare delle piccole crociere e dei maxi yacht".

Gli esperimenti degli ultimi anni - con l'arrivo di alcune navi da crociera - hanno dato buoni risultati. Manfredonia è, anche, la porta d'accesso al Gargano, con la possibilità per i turisti di raggiungere in meno di mezz'ora i santuari di San Pio e San Michele, a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo.



{ La struttura sarà realizzata entro il mese di maggio. Consterà di una hall di 80 metri quadri, due uffici e un'area per i controlli

Conte inaugura la vetreria salvata dai turchi di Sisecam

«Un grande successo, buon auspicio per l'ex Ilva»

A Manfredonia

di **Vito Fatiguso**

Ci sono gli stessi ingredienti: un altoforno, una multinazionale e il giusto mix tra intervento delle istituzioni e la tenacia dei lavoratori (accompagnati dai sindacati). Il «miracolo» Sisecam, azienda che riapre dalle ceneri dell'ex vetreria Sangalli di Manfredonia, porta alla mente la sofferenza perpetua del Siderurgico di Taranto. Che, nonostante gli oltre 200 chilometri di distanza, veleggia tra i presenti intervenuti all'inaugurazione di un plesso, quello controllato dal gruppo turco, che continuerà a dare un'occupazione stabile a 160 dipendenti. All'appuntamento erano presenti il premier Giuseppe Conte (che poi si è recato a Candela per ricevere la cittadinanza onoraria), i vertici aziendali e il governatore della Puglia Michele Emiliano. «Che bello essere a casa - ha detto Conte - il merito di questa iniziativa è tutta dei lavoratori. Avete lottato con i denti per assicurare continuità produttiva laddove lo spegnimento del forno sembrava aver tutto compromesso. Abbiamo fatto squadra, abbiamo trovato disponibilità di un'azienda leader della produzione del vetro piano. Abbiamo un piano industriale serio e credibile». Sembra il

racconto a lieto fine che tanto si vorrebbe replicare nell'investimento traballante di ArcelorMittal (con oltre 10 mila posti di lavoro diretti in ballo). «Anche nella vicenda dell'ex Ilva di Taranto - ha concluso il premier - cercheremo di dare il meglio come sistema Paese, come sistema Italia. Abbiamo un governo nazionale compatto ma c'è anche grande sintonia con il governo regionale e territoriale. Questa sfida la vinceremo tutti insieme».

Invero, la società Sisecam Flat Glass South Italy, non nasce per caso. E neanche per un protagonismo accelerato dello Stato. Nel guado (e per quasi 5 anni) è finita la Regione Puglia con tutte le sue articolazioni (PugliaSviluppo, Task Force dell'occupazione e assessorato allo Sviluppo Economico). Non è un caso che il finanziamento concesso agli investitori derivi da un contratto di programma di 34 milioni (8,3 di agevolazione pubblica). «Sono molto felice - ha spiegato Emiliano - perché quello che è successo in questi

anni sarà uno dei ricordi più belli della mia esperienza politica e amministrativa. Abbiamo sofferto, abbiamo avuto paura. Ma abbiamo tenuto duro. E oggi siamo qui a festeggiare». «La Regione Puglia è fiera del ruolo che ha saputo svolgere - ha aggiunto Antonio De Vito, direttore di PugliaSviluppo - in assenza di politiche nazionali, ha messo in campo proprie politiche industriali e politiche attive del lavoro con risultati lusinghieri». Nel corso dell'intervento i lavoratori hanno accolto con un caloroso e lungo applauso il nome di Leo Caroli, capo della Task Force dell'occupazione. Per anni è stato lì a negoziare per scongiurare la chiusura. Fino a trascorrere per due volte la vigilia di Natale ai cancelli della fabbrica. Con chi, invece di festeggiare, vedeva andare in fumo i sacrifici di una vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro
L'azienda per ora occupa 160 dipendenti e riapre sulle ceneri della Vetreria Sangalli



Abbiamo fatto squadra e trovato la disponibilità di un'impresa leader della produzione del vetro. Possiamo contare su un piano industriale serio e credibile



Conte ieri sera a Candela per la cittadinanza onoraria



Cerimonie

A sinistra il premier Conte con il governatore Emiliano e i vertici aziendali della Sisecam per inaugurare lo stabilimento di Manfredonia ex Sangalli

IL NODO

L'innalzamento complessivo delle pene rimane ma sarà meno consistente per i reati «occasionalmente commessi con l'esplicita intenzione di frodare»

LA NOVITÀ

La «confisca per sproporzione», che permette di aggredire beni che il condannato non potrebbe permettersi, è stata limitata ai casi di evasione rilevante

Carcere per gli evasori, c'è l'intesa Confindustria: non criminalizzateci

L'accordo arriva in tempo utile per entrare nel decreto fiscale. Industriali preoccupati

● **ROMA.** L'accordo di maggioranza sul carcere per i grandi evasori è arrivato in tempo utile per entrare nel dl fiscale ed essere approvato in commissione Finanze della Camera. L'innalzamento complessivo delle pene resta, ma sarà meno consistente per i reati minori, quelli «occasionalmente commessi con l'esplicita intenzione di frodare». Il

compromesso dovrebbe mettere d'accordo il Movimento Cinque Stelle, che vorrebbe norme più rigide, e Italia Viva di Matteo Renzi, che invece non vorrebbe alcun inasprimento. Ma gli industriali non sono per niente soddisfatti. Confin-

dustria ha ribadito «profonda preoccupazione» e ha parlato di «approccio iper repressivo».

Il carcere era l'ultimo tema di scontro in maggioranza rimasto sul tavolo, dopo la soluzione dei giorni scorsi alla stretta sugli appalti e subappalti. In Aula, comunque, anche fra gli alleati, qualche screzio ci sarà. Un altro punto contestato del pacchetto bilancio, che in settimana dovrebbe approdare alla Camera con il dl fisco, e al Senato con la Manovra, è la norma che consente ai Comuni ad alta intensità turistica di alzare la tassa di soggiorno da 5 a un massimo di 10 euro. Dopo le proteste di Federalberghi e Federturismo, il governo ha precisato la portata del provvedimento. Il ministero per i Beni culturali ha spiegato che «riguarda pochissimi casi, come Firenze e Rimini», cioè Comuni capoluogo di provincia che «abbiano avuto presenze turistiche in numero venti volte superiore a quello dei residenti». Per Roma e

Venezia, invece, era già previsto. L'aumento, ha spiegato il ministero, non sarà automatico, ma saranno i sindaci a deciderlo, «se lo riterranno» necessario. La ratio piace al sindaco di Firenze, Dario Nardella, perché «gli importi che derivano dalla tassa di soggiorno - ha spiegato - consentono di migliorare accoglienza e servizi di qualità, a vantaggio anche dei turisti».

Sul carcere la maggioranza ha trovato la quadra con un emendamento dei relatori. L'obiettivo è «non colpire con rigore eccessivo l'occasionale colpevole di delitti non caratterizzati da condotte fraudolente». Sono stati così attenuati gli aumenti delle pene per dichiarazione infedele e per omessa dichiarazione, con previsioni più soft sull'ordine di grandezza dei sei mesi o di un anno di carcere. Nessun ritocco all'innalzamento del carcere per altri reati. Per esempio: resta la lievitazione più strong, quella da un massimo di sei anni ad uno di otto anni per la dichiarazione fraudolenta.

Anche la confisca per sproporzione, che permette di «aggredire» beni che il condannato non potrebbe permettersi alla luce del suo reddito, è stata limitata ai casi in cui l'evasione fiscale sia «di entità rilevante», cioè «prossima, nella maggior parte delle fattispecie, a centomila euro». L'emendamento estende anche la responsabilità amministrativa delle imprese, «salvo i reati meno gravi», con anche multe fino al milione di euro e il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione o l'esclusione da finanziamenti pubblici. Un emendamento del governo depositato in giornata autorizza per il 2019 «una spesa da 460 milioni per il finanziamento di investimenti infrastrutturali della rete ferroviaria nazionale».



In basso
il presidente
degli industriali
Vincenzo Boccia

CONFINDUSTRIA

Boccia: «Nazionalizzare? Il governo renda le aziende competitive»

Il leader degli industriali: lo Stato non deve rincorrere le emergenze

Nicoletta Picchio

Rendere le aziende competitive, che creino lavoro, senza rincorrere le emergenze, ricorrendo alla nazionalizzazione. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, commenta le ipotesi di una nuova Iri e che lo Stato diventi azionista delle grandi imprese in crisi.

«Lo Stato deve avere un ruolo per incrementare l'occupazione e rendere sempre più competitivo questo paese. Se vuole rincorrere emergenze, noi abbiamo un'idea totalmente diversa del suo ruolo: quella di uno Stato economico forte, che debba tornare ai fondamentali dell'economia», ha detto Boccia, negli appuntamenti cui ha partecipato ieri, la Conferenza euromediterranea organizzata dalla Uil, il convegno "Diamo credito all'Italia" a Napoli, l'evento "L'Italia che verrà, sviluppo, sostenibilità, Sud", a Salerno, il dibattito ad Avellino sulle infrastrutture.

In particolare per Alitalia «al di là delle cordate - ha detto il presidente di Confindustria - dobbiamo pensare a rendere le aziende competitive. Le nazionalizzazioni sono un elemento che non è vicino alla cultura del nostro paese e dobbiamo evitare che diventino perdite. Le aziende vanno risanate, ristrutturare senza troppi pa-

letti e perimetri nell'interesse del paese. Non bisogna far scappare gli investitori». Abbiamo grandi potenzialità, ha continuato Boccia, siamo la seconda manifattura d'Europa nonostante i deficit di competitività: «Il punto è cosa potremmo essere se rimuovessimo questi deficit. Questa è la sfida che riguarda la politica del paese perché è finita la fase dell'autosufficienza e occorre una politica forte per un'economia forte, risolvere i problemi che abbiamo,



VINCENZO BOCCIA
Presidente di Confindustria

ridurre i divari tra territori, persone e imprese e riattivare l'ascensore sociale».

Boccia ha ripetuto che il giudizio di Confindustria è critico su alcuni punti e positivo su altri, ma bisogna andare oltre la legge di bilancio, varando un piano di infrastrutture usando le risorse già disponibili e lanciare in Europa il progetto di una grande rete infrastrutturale transnazionale. Sul fondo salva stati «confidiamo - ha detto - nelle parole del ministro Gualtieri e del premier, quando vedremo il testo definitivo esprimeremo una opinione. È evidente che non debba essere un accordo che esclude un paese importante come l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy. Quotazioni in calo del 20% soprattutto a causa delle forti importazioni spagnole che hanno invaso il mercato

Olio extravergine, produzione in risalita con prezzi ai minimi

Micaela Cappellini

Per l'olio extravergine d'oliva italiano quella 2019-2020 ha tutte le premesse per essere un'ottima annata. La qualità è eccellente, e la produzione alla fine sarà quasi il doppio del 2018. Ma allora, perché il prezzo dell'olio è così basso? Secondo Confagricoltura, in Puglia in un anno il prezzo dell'olio extravergine è sceso del 20%. Secondo il presidente di Italia Olivicola, Genaro Siculo, ci sono zone del Tavoliere dove il prezzo al chilo è sceso anche a 3,50 euro: «Sotto i 4,50 nessun prezzo può essere giusto perché non remunera adeguatamente i coltivatori, che devono fare un buon olio, investire per preparare la campagna olivicola dell'anno successivo e guadagnarci anche qualcosa».

La situazione è talmente tesa che il ministro dell'Agricoltura, Teresa Belanova, ha convocato per mercoledì il tavolo di filiera. Cosa è successo? In molti pensano che sia tutta colpa della Spagna, che è il primo produttore mondiale di olio d'oliva. Tanto per avere un termine di paragone, l'Italia quest'anno – peraltro un buon anno – produrrà 330mila tonnellate di extravergine, mentre la Spagna l'anno scorso ha prodotto quasi 1,8 milioni di tonnellate. A differenza dell'olio italiano, che ormai è stato quasi tutto spremuto, quello spagnolo della campagna 2019-2020 non è ancora arrivato sul mercato, poiché la raccolta delle olive nella Penisola iberica inizierà solo a gennaio. In compenso, in circolazione c'è ancora tutto lo stock dell'anno scorso: e su un totale mondiale di 860mila tonnellate di extravergine ancora in cantina, le riserve spagnole rappresentano l'88%. «Succede allora – spiega Anna Rufolo, responsabile per il settore olivicolo della Cia-Agri-

coltori italiani – che gli industriali dell'olio, che rappresentano la domanda, non hanno alcuna fretta di concludere, avendo davanti a sé 860mila tonnellate di scorte a disposizione». I numeri stanno dalla loro parte: l'Italia produce 300mila tonnellate di extravergine ma ne consuma 600mila e ne esporta 500mila. Per forza dobbiamo comprare l'olio dalla Spagna.

La Ue, preoccupata per questo andamento delle scorte, ha già attivato il regolamento sull'ammasso privato, che garantisce agli olivicol-

Convocato per mercoledì al ministero dell'Agricoltura un tavolo di filiera

tori sei mesi di finanziamento per lo stoccaggio dell'olio, in attesa di metterlo sul mercato quando i prezzi saranno migliori. La prima procedura di gara si è chiusa il 26 di novembre, ma altri bandi seguiranno nei prossimi giorni.

Andrea Carrassi, direttore generale di Assitol, l'associazione degli industriali dell'olio, è l'unico a buttare acqua sul fuoco: «Se l'offerta di olio aumenta e il consumo rimane stabile, è naturale che il prezzo cali. È la legge del mercato. Noi industriali preferiremmo fare come il vino, cioè valorizzare il prodotto locale. Ma per fare questo c'è bisogno che il consumatore capisca il valore aggiunto di acquistare olio made in Italy e sia disposto a pagarlo di più». Peccato che l'Italia sia lontana da questo comportamento virtuoso: «Ormai il 90% dell'olio venduto

nella grande distribuzione è in promozione. C'è una legge che vieta il sottocosto per più di una volta all'anno per singolo operatore, ma di fatto nessuno lo rispetta. È solo smettendo di utilizzare l'olio extravergine come prodotto civetta, per attirare i consumatori nei punti vendita, che se potrà sostenere veramente il prezzo».

Al momento la situazione più grave è quella della Puglia, che peraltro da sola produce il 60% di tutto l'extravergine italiano. Qui, tra Xylella e gelate, sono due anni che la produzione soffre, e qualche olivicoltore rischia di andare a gambe all'aria. «La Regione – sostiene Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia – ha perso l'ennesima occasione non consentendo a cooperative e frantoi di utilizzare oltre 40 milioni di euro per le strutture di stoccaggio che avrebbero potuto far fronte all'attuale stagnazione di mercato per eccesso di produzione. La crisi di liquidità delle aziende olivicole e dei frantoiani deriva dalla mancata attivazione dei provvedimenti sulle gelate previsti dal Decreto Emergenze».

Al tavolo di mercoledì prossimo al ministero dell'Agricoltura, le associazioni degli olivicoltori chiederanno di costruire con urgenza il Piano Olivicolo Nazionale: «In Spagna – ha ricordato Muraglia – ne hanno già fatti cinque. Bisogna inoltre rivedere i rapporti all'interno della filiera, coinvolgendo proprio la grande distribuzione, perché i prezzi allo scaffale di olio extravergine di oliva a 3 euro a bottiglia sono inaccettabili». «La stabilità dei prezzi deve essere un'assoluta priorità della filiera dell'olio – ha detto il presidente della Cia, Dino Scanavino – ma altrettanto importante per il comparto sarà semplificare l'accesso al credito e agli strumenti comunitari».



In recupero. L'Italia produrrà entro fine anno 300mila tonnellate di extravergine

Campagna olivicola olearia 2019

Previsioni di produzione. In tonnellate

REGIONI	2018	2019*	VARIAZIONE % SUL 2018
Piemonte	21	8	-63
Lombardia	1.449	507	-65
Trentino Alto Adige	484	169	-65
Friuli Venezia Giulia	152	53	-65
Veneto	3.565	1.248	-65
Emilia Romagna	1.231	616	-50
Liguria	4.896	2.784	-43
Toscana	20.347	16.278	-20
Umbria	6.259	4.479	-28
Marche	2.172	3.549	63
Lazio	8.648	7.036	-19
Abruzzo	7.067	10.707	52
Molise	2.340	3.276	40
Campania	6.648	10.104	52
Puglia	72.461	199.345	175
Basilicata	1.289	5.675	340
Calabria	16.659	35.979	116
Sicilia	17.686	24.393	38
Sardegna	1.626	4.600	183
ITALIA	175.000	330.803	89

(*) previsioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bis di incentivi sul fotovoltaico: sì al recupero in contenzioso

ADEMPIMENTI

Sempre ammessa la correzione con integrativa del modello già inviato

Fanno eccezione soltanto le «scelte» del contribuente con termine di decadenza

Marcello Maria De Vito

Le dichiarazioni fiscali sono sempre emendabili in contenzioso e il principio trova eccezione in un caso solo: quando la concessione di un beneficio sia subordinata a una precisa «manifestazione di volontà» da compiersi in dichiarazione e sia previsto un termine di decadenza. Sono i principi ribaditi dalla Ct di II grado di Bolzano con la sentenza 55 depositata il 17 settembre scorso (presidente Marinaro, relatore Busato; si veda anche il servizio a pagina 19).

Una società realizzava nel 2010 un impianto fotovoltaico, per il

quale aveva ottenuto la tariffa incentivante. Decideva di non usufruire, in dichiarazione, dell'agevolazione Tremonti ambiente, a causa dell'incertezza sulla cumulabilità con le tariffe incentivanti. In seguito il ministero dello Sviluppo economico dava via libera all'ammissibilità. La società, quindi, incaricava un tecnico di determinare l'agevolazione. Poiché, però, la dichiarazione relativa al 2010 non era più correggibile in base all'articolo 2, comma 8-bis del Dpr 322/1998, recuperava l'agevolazione riliquidando la dichiarazione 2010 e inviava una dichiarazione integrativa per il 2012 con compilazione del quadro relativo agli errori contabili. Le Entrate, con controllo automatizzato (articolo 36-bis), disconoscevano la correzione e il conseguente riporto delle perdite ed emettevano due cartelle di pagamento per le dichiarazioni relative al 2013 e al 2014.

La società impugnava le cartelle lamentando la mancata applicazione della circolare 31/E/2013 e, comunque, eccepiva il principio

della correggibilità della dichiarazione in sede contenziosa.

La Ct di I grado accoglieva il ricorso affermando che la dichiarazione è sempre emendabile in contenzioso. L'Agenzia impugnava la sentenza eccependo, tra l'altro, che in difetto di tempestiva dichiarazione integrativa, il contribuente avrebbe potuto solo chiedere il rimborso. Eccepiva, inoltre, che la mancata fruizione tempestiva dell'agevolazione equivaleva a manifestazione negoziale di rinuncia.

La Ct di II grado rileva che è contraddittorio sostenere che la mancata tempestiva fruizione equivale a una rinuncia, quando si afferma che è possibile chiedere il rimborso.

Sul principio di emendabilità della dichiarazione, la Ct richiama la giurisprudenza di legittimità e ribadisce che il contribuente ha sempre diritto di correggere la dichiarazione in sede contenziosa. Tale principio trova eccezione solo quando la concessione del beneficio è subordinata a una manifestazione di vo-

lontà da compiersi in dichiarazione attraverso la compilazione di un specifico modulo con previsione di un termine di decadenza, non richiesti per l'agevolazione in questione: perciò, conclude il collegio, l'appello dell'ufficio è rigettato.

La decisione della Ct di II grado è in linea con la consolidata giurisprudenza di legittimità. La possibilità di emendare la dichiarazione allegando errori, di fatto o di diritto, è sempre esercitabile in contenzioso per opporsi alla pretesa tributaria. La dichiarazione non ha natura di atto negoziale e dispositivo, ma reca solo un'esternazione di scienza e di giudizio, come tale sempre modificabile in base all'acquisizione di nuovi elementi.

Infatti, l'obbligazione tributaria è di natura legale, sicché il suo adempimento è correlato all'esistenza del presupposto impositivo previsto dalla legge e non di certo all'errata o mancata evidenziazione dell'imposta o del credito in dichiarazione.